

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

27.

BOLOGNA

Venerdì

16 Febbraro 1798.



An.I. della REP.CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

ARTICOLI COMUNICATI.

Mille, e uno aneddoti sulla Pseudo-Autorità detta la Congregazione delle Scuole Pie di Bologna.

Primo. Un Membro di essa, che tira il fiato coi denti, come tirava già la sua semi-nobiltà; che gode ancora il posto di Custode dell' Archiginnasio pubblico, che a soli semi-nobili dispensava il Senato, il Sig. Pietro Landi Ferri parlando di un certo affare, con un Cittadino tanto Patriota, quanto egli Aristocratico, gli disse, voi, mio caro, siete un buon patriota, che intendete le cose nel loro vero senso, e non siete di quei matti, e fanatici, che intervengono al Circolo Costituzionale delle Pubbliche Scuole. Ebbe a tramontire il buon Cittadino a questa pillola sputata da un salariato della Rep. che dovrebbe almeno rispettare quanto ella approva, e protegge. Vi volle tutta la prudenza a non far rinchiodare al Signor Custode la sua be-

stemmia, che perchè non fosse da altre seguitata, ben presto il primo si congedò da un uomo di sì scandalose maniere. Non è meno distinto questo pubblico impiegato in buon senso, e moderazione. Sentetelo: un Cittadino qualche settimana addietro gli fu istanza, perchè venga rimesso il proprio figlio alle Scuole Pie, dalle quali era stato espulso per un urto dato per strada a una fanciulla. Il Membro della Congregazione di esse Scuole con una sortita tanto bene applicata, quanto un cataplasma alla diarrea, gli risponde: e non sa ella che ho possidenza in questo Mondo (nell' altro no, perchè le Bestie non vi sono ammesse); e credendo parlare con un povero cencioso, volle con questo bel garbo renderlo avvilito. Retorica o argumentum, replicò il buon uomo, e con una ricevuta di tassa pagata per un proprio fondo, svergognò il semi-nobile, che ebbe a scoppiare di rabbia per questo colpo impensato, ma che accordò la grazia richiesta, per-

chè coi Possidenti li Signori non tirano tanto di culo. Inoltre il nostro Protagonista con un tratto arcinobile pretendeva una tassa a suo favore ogni volta, che nelle pubbliche Scuole si teneva il Circolo Costituzionale, appoggiandola alle leggi di esse, ch'egli conserva segnate su d'una tavola, che servì di remo al Vascello degli Argonauti. Mancatogli questo boccone, per cui teneva aperta tanta di bocca, si servì di questa stessa apertura per vomitare l'imputridita sua bava contro il Circolo, e contro chiunque v'interviene. Autorità costituite, se non date segno di vita a certe aristocratiche sinfonie, o è perchè volete tirar meglio il topo alla trappola, e già ne ha fatte abbastanza, per dargli il zolfo onde più non roda il cascio ai poveri democratici, o perchè siete presi dal torpore, e il popolo vi preparerà un decotto di Salsaperiglia, e un brodo di vipera per agitare li vostri sensi, e le potenze vostre. Per me credo piuttosto la seconda, perchè non vi siete scossi all'infame espulsione del Maestro Gambarini dalle Scuole Pie, dal solo motivo prodotta dell'energico suo patriottismo; nè all'accusa contro l'ordine eque prelatizio, di cui va tuttora insignito il capo di quella Congregazione; nè ai lamenti pubblici per le continue espulsioni, che la medesima a torme fa di ragazzi da esse per mancanze degne dei 10, e dei 12 anni; nè alle querele con voi avanzate dal Commissario di Polizia per essere stati rimessi all'ordine del giorno i flagelli nelle Scuole; nè a quanto il medesimo, e gli altri vi hanno rimostrato sull'importanza di scegliere bravi Maestri, e non Talpe, come ora, per allevare tenete piante nel brodo della Repubblica. Dunque Salsaperiglia, e brodo di vi-

pera da prepararsi nella Farmacia del Gran Consiglio. Intanto fate conto del Sig. Landi Ferri, il quale presto va a ridurre le Scuole Pie a una Galleria di piccole statue, per l'abbruttimento che li flagelli, e continui atti dispotici producono nell'animo dei Giovanetti troppo alle impressioni soggetti. Così nella Rep. si diminuirà il numero degli uomini, e crescerà quello delle Bestie, che buon prò le faccia. — Si prospeguiranno gli Anecdoti uno per decade.

NOTIZIE ESTERE.

Da Basilea abbiamo che la Città e Cittadinanza ha ceduto al tempo e alle circostanze, ed ha concesso volontariamente quello che si minacciava di voler colle forza. I Contadini e Cittadini di Campagna ottennero gli stessi diritti e libertà che i nostri Cittadini. Per regolare quest'importante affare sono già nominati 30 Membri, cioè 4 del minor Consiglio, e 4 del grande, uno dell'Università, 6 Cittadini, e 15 altri Cittadini di Campagna. Per mantener l'ordine sono entrati quì 600 Contadini, ed hanno prestato il giuramento di Libertà ed Eguaglianza; e domani verrà eretto l'Albero della Libertà. Tutti questi abitanti portano coccarde finchè la riforma della nostra costituzione sia terminata. E' stata pur anche giurata sicurezza delle persone e delle proprietà.

Si ha pure dalla Svizzera che la Reggenza di Berna ha risposto alla dichiarazione, ch'ella debba esser garante della sicurezza degli abitanti del Paese di Vaud che si rivolgeranno alla Francia per la manutenzione dei loro diritti, ch'ella non ha fatto arrestare nessuno per discorsi od opinioni, ma solo a cagione di fatti ch'erano pericolosi alla quiete.

te ed alla sicurezza dello Stato, e che ad essa spetta questo diritto, essendo Sovrana nel suo Paese, senza interrogare altre Potenze.

Il Direttorio di Parigi ha fatto dichiarare al Re di Napoli, ch' egli riguarderà la sua ingerenza nell' affare dello Stato della Chiesa come una dichiarazione di guerra. — Il Redattore contiene un' accusa contro i principali Cantoni della Svizzera, cioè Berna, Basilea, Solothurn, Friburgo &c., Essi hanno, dice egli, protetto l' arresto di Semonville e Marette, gli Emigrati, screditato il nostro denaro in carta, tirato a se tutto il contante, e fattosi pagare ogni piccolo servizio con grandi somme; essi hanno impedito il passaggio dei bovi che abbian comperato nella Svevia &c. Da ciò risulta che gli Svizzeri ci han fatto una guerra sorda colle Finanze, che fu più pericolosa di quella coi Tedeschi, Spagnuoli, Italiani &c. — La Dieta di Aarau ha spedito qui due Deputati che si dicono mandati per rinnovare l' alleanza tra la Francia e la Svizzera. — Il Gen. Bernadotte è stato nominato dal Direttorio Ambasciator Francese a Vienna, ed il Citt. Goudin è destinato suo Segretario. — Un Paquebotto arrivato in quest' ultimi giorni a Calais conteneva delle lettere di molti Negozianti di Londra, che s' informavano da que' Mercanti, se sarebbe possibile ottenere dei pasaporti per venire in Francia, e la permissione di restarvi. Queste lettere, e i rapporti di molti viaggiatori fan vedere che si conta a Londra su qualche cosa di nuovo.

Le notizie di Rastadt portano che avanti l' apertura delle negoziazioni, i Plenipotenziari Francesi ebbero una conferenza col Conte di Metternich, e col Barone d' Albin in qualità di Ministro Direttoriale. — L' Am-

basceria Francese ha aggiunto alla proposizione, che la sponda sinistra del Reno debba venir ceduta alla Francia come base delle presenti negoziazioni di Pace coll' Impero, che la Repubblica Francese vuol espressamente, che que' Stati che vengono a perdere colla cessione della sponda sinistra del Reno dei loro possessi, ottengano in vece delle indennizzazioni, e che la suddetta Repubblica avrà cura, che questo venga effettuato. Sopra la maniera di darle si tratterà. — Dietro notizie, l' Austria ha accordato interamente negli Articoli segreti della Pace di Campo Formio, l' unione alla Francia di tutti gli Stati dell' Impero che si trovano sulla sponda sinistra del Reno, e nominatamente le ha ceduto la Contea di Falkenstein appartenente all' Imperadore. All' incontro l' Austria deve ottenere quella parte di Baviera tra la sponda destra dell' Reno sino allo sbocco di questo fiume nel Danubio unitamente all' Arcivescovado di Salisburgo, Vescovado di Passavia, l' Abbazia di Berchtolsgaden, li Vescovadi di Bressanone e di Trento, e parte di Palatinato Superiore di là della Naab. La Baviera verrà indennizzata con una parte della Svevia superiore, ed alcuni Vescovadi di Franconia; e l' Austria deve rinunciare, oltre la Brisgovia, ai suoi diritti sopra gli altri possedimenti, ch' ella ha nella Svevia; perlocchè risulta da una parte per la Francia quel vantaggio grande, ch' ella non confina in nessun punto colla Casa d' Austria, e che ora queste due Potenze nemiche, per la situazione delle cose, posson divenire due Stati alleati. Dall' altra parte poi ha l' Austria ottenuto per le sue perdite, in Italia, Belgio, e Svevia, altri possedimenti riguardevoli per mezzo del

quali vengono accresciuti i suoi Stati. Di più ella ottiene per queste mutazioni quelle importanti Saline nel Salisburghese, ed in quella parte di Baviera situata sulla sponda destra dell'Enno, per mezzo delle quali vengono di molto aumentate le sue entrate; e l'Austria ottiene in questa maniera il traffico di Sal. per tutta la Germania meridionale, che finora era diviso tra essa, la Baviera, e Salisburgo. Si può facilmente pensare, che questo ingrandimento dell'Austria non sarà molto caro alla Corte di Berlino, ed anche gli Ambasciatori Prussiani, che si trovano qui non ne fanno nessun mistero. Intanto scorgono essi, che non sono capaci di mutar questo punto, e piuttosto cercano di ottenere per la loro Corte delle considerabili cessioni nel Nord della Germania, che possano metter la Prussia in stato di mantenere l'equilibrio coll'Austria. Si può dunque prevedere, che oltre l'Elettorato d'Hannover verranno uniti alla Prussia degli altri Stati considerevoli nel Nord della Germania, e che per mezzo della Pace di Rastadt verrà cambiata tutta la forma della Germania, più che coll'altre paci passate. — Ai 19 fu la diciassettesima Sessione della Deputazione dell'Impero, nella quale il Ministro plenipotenziario Imp. Conte di Metternich, annunziò la prima proposizione fatta dall'Ambasceria Francese.

È stato pubblicato in Magonza un Proclama del Gen. Lefevre tutti gli Uffiziali, e Soldati tanto Magonzesi che d'altre truppe dell'Impero che si trovano in questa Città sieno per congedo, o aspettando la lor di-

missione, sono tenuti di sortir dalla Città entro 3 giorni, sotto pena d'esser trattati come spie. Sono eccettuati però gli Uffiziali e Soldati che hanno ricevuto il lor congedo o dimissione 3 mesi avanti l'entrata dei Francesi in Magonza. — Oggi a buon'ora è stato condotto via sotto scorta Militare il Sig. Baron di Bibra di là del Reno. — A' 14 fu piantato a Due Ponti l'Albero della Libertà: solo 10 persone oltre gl'Impiegati Francesi e Soldati si trovarono alla cerimonia. Il Magistrato non v'intervenne, avendo la Cittadinanza protestato contro l'intervento di esso. — Una Deputazione di questa Cittadinanza pregò il Commissario Citt. Rudler di lasciare ai Cittadini in vigore dei Diritti dell'Uomo proclamati dalla Repubblica Francese una libera scelta degl'Impiegati. Questo però fu rigettato coll'aggiunta, che i Magonzesi erano ancora troppo aristocratici, e tuttavia attaccati alla Nobiltà ai Preti.

Non si conferma punto che Losanna e Vervay si sieno sottoposte all'obbedienza del Cantone di Berna. Il suddetto Cantone fece per sull'armi in un giorno tutti gli abitanti del Paese di Vaud, e chiese loro il giuramento di fedeltà. Tutti erano pronti fuorchè quelli di Aubonne e Vervay, che chiesero tempo di riflettere, e fu anche loro accordato. Il Cantone di Berna levò testo tutte le lagnanze per contentare questa Città. Ora tutt'i Cantoni fuori che Basilea hanno votato per la rinnovazione della Confederazione. Cosa farà o potrà fare questo Cantone non si può sapere.